

Il "niet" dei sindacati a Meli ma oggi il Cda sarà bollente

L'incontro con i rappresentanti dei lavoratori durato un'ora e mezza: disponibilità del sindaco ma nessuna garanzia. Impazza il toto nomine sui membri del Consiglio che il Comune deve inserire. E Pizzarotti potrebbe modificare il nuovo Statuto

di Silvio Marvisi

È stata una notte agitata quella del sindaco Pizzarotti che si è trovato a trascorrerla con i nomi dei membri del cda del Teatro Regio sotto al cuscino e la decisione sul da farsi per il Sovrintendente ancora da prendere, che gli tormenta la mente. Una soluzione-ponte per sei mesi con la riconferma di Mauro Meli, magari con una porta aperta su un eventuale ulteriore rinnovo dopo il Festival Verdi, o un altro nome? Un nuovo reggente per il massimo teatro cittadino? Dubbio amletico non facile da sciogliere, come una matassa che negli ultimi tempi non ha fatto altro che aggrovigliarsi ancora di più, come non la fosse già abbastanza.

Ieri l'incontro con i sindacati, oggi il cda dopo l'assemblea dei soci, visto che il nuovo statuto della Fondazione

Teatro Regio scritto da Ciclosi è entrato in vigore il primo luglio e l'organo di gestione deve essere ricostituito. Proprio sullo statuto pare che il sindaco sia pronto a mettere le mani, per riscriverlo almeno in parte, rimodellarlo secondo il proprio personale gusto.

Idee più o meno chiare sul progetto, sul risultato finale, un po' meno sugli attori, sulle persone che possono permetterne la realizzazione. Non è ancora chiaro quindi se il bando scaduto da tempo verrà ritenuto valido e quindi verranno presi in considerazione i 36 curriculum chiusi in un cassetto al Regio, se verrà invece riconfermato Meli per sei mesi con un accordo-ponte.

Non pervenuti nemmeno i possibili membri del cda che il Comune ha intenzione di inserire. Il nome che ricorre con più insistenza fra gli addetti ai lavori è quello di Fulvio Villa, ben conosciuto a Parma, che sarebbe in grado di dare una "risistemata" agli affari di via Garibaldi. Il gossip dell'ultim'ora lascia filtrare che Villa abbia detto "no" e sia più orientato ad andate avanti con l'associazione Amici Verdiani. Se il programma elettorale del Movimento 5 stelle proponeva trasparenza, chiarezza e dialogo pare che le buone intenzioni siano rimaste in quelle 68 pagine.

I sindacati: "Via Meli"

Un'ora e venti minuti circa. In tanto sono stati liquidati i sei membri della rappresentanza sindacale che hanno rappresentato i problemi del Teatro Regio. I giornalisti non possono nemmeno rimanere al piano, non c'è l'autorizzazione per rimanere in un ufficio pubblico mentre è in corso un incontro che riguarda la collettività. Si deve stare al piano di sotto, fuori (37 gradi) sarebbe meglio.

Intanto sulla graticola della Sala di Rappresentanza ci sono gli stipendi di un cen-

tinaio di lavoratori, il futuro di quello che dovrebbe essere uno dei primi cinque teatri italiani ma, ahimè, è ormai sceso ben più in basso specie a seguito di lunghe polemiche.

Forse per la prima volta in assoluto le tre sigle sindacali Cgil-Cisl e Uil si sono presentate di fronte a un sindaco. In quell'oretta e mezza scarsa si è parlato un po' di tutto, dalla stabilizzazione dei precari alla pianta organica che servirebbe a monte di quell'operazione che consoliderebbe la posizione di una serie di lavoratori, peraltro già avviata dal commissario Ciclosi. Poi spazio al cda, Sovrintendente

e diverse altre cosette. Anche molte chiacchiere, nel senso che non si sono affrontati temi penetrandoli a fondo.

Su una cosa i sindacati sono ormai d'accordo, l'ex Sovrintendente Mauro Meli non deve tornare a guidare le sorti del Teatro Regio. La vicenda è ormai nota a partire dalla competenza non idonea riscontrata dal commissario, passando per le diverse perplessità espresse nella relazione finale di Ciclosi, fino alle penali che lo stesso commissario aveva in serbo per il reggente del Regio.

C'è di peggio perché l'operato di Meli non è la sola cosa sotto la lente, anche il cda va

profondamente rivisto perché non avrebbe brillato per lungimiranza. C'è poi chi ha chiesto la rimozione del segretario generale Gianfranco Carra, anche questa sarebbe una novità pressoché assoluta. Per sapere se Meli verrà riconfermato o meno bisognerà attendere il cda di oggi pomeriggio, a quanto affermato dal sindaco Pizzarotti nei giorni scorsi infatti il tema verrà affrontato subito.

Lacrime amare per il Festival Verdi

Due sole opere in cartellone per il Festival, per di più con un'opera acquistata, scenografie e costumi sono già

Pagina 2



prodotti. E una da fare, ma senza soldi.

Il piatto piange, è questa la scena rappresentata durante l'incontro di ieri. Per la seconda opera ci si dovrà un po' "arrabattare", termine per dire che si dovrà fare con gli artisti disponibili all'ultimo minuto e a un compenso limitato. Limitate anche le spese per le produzioni visto che i fornitori vogliono essere pagati e denaro in cassa ce n'è ben poco. L'alternativa potrebbe essere, per la prossima stagione, acquistare altri spettacoli già prodotti da altri teatri a costo ovviamente inferiore. Giusto per un anno, il tempo di recupera-

re. Ma di questo se ne parlerà quando sarà il momento.

Serve proprio un Sovrintendente?

A un teatro come il Regio che può disporre di mezzi limitati, occorre veramente un Sovrintendente o basta un direttore artistico? Lo statuto prevede entrambi, a seconda di quel che vuol fare il cda. Nel secondo caso si potrebbe risparmiare un compenso di una certa importanza anche se non si deve dimenticare che la responsabilità del bilancio, secondo il nuovo statuto, è affidata al Sovrintendente, non più al segretario generale.

Sotto l'incontro fra sindaco e sindacati che si è tenuto ieri in Municipio. A fianco il Teatro Regio



LA PROCEDURA IL SINDACO PIZZAROTTI DIVIENE UFFICIALMENTE IL PRESIDENTE

Nasce il nuovo consiglio, ecco cosa accade

Prima l'assemblea dei Soci secondo il nuovo Statuto, poi il Sovrintendente come primo punto

Un consiglio d'amministrazione senza il consiglio d'amministrazione non si può fare. Il nuovo statuto della Fondazione Teatro Regio entrato in vigore il primo luglio, voluto dal commissario Ciclosi, al riguardo è molto chiaro: l'assemblea dei soci decide il numero dei membri del cda, esprime la composizione dopodiché, ovviamente, potrà avere tutte le responsabilità e le autorità del caso. In primis la possibilità di nominare il Sovrintendente del Teatro Regio, il contratto di Mauro Meli è infatti scaduto il 30 giugno scorso.

C'è un ulteriore aspetto di cui tenere conto, il decreto sulla spending review fissa a tre il numero massimo dei membri del cda delle società par-

tecipate dai Comuni. La Fondazione Teatro Regio è quindi una partecipata? A rigor di diritto e di statuto no, ma il decreto chiarisce che ogni società, fondazione, emanazione di un ente pubblico è da ritenersi al pari di una partecipata. Lo statuto di Ciclosi dice non meno di cinque. L'argomento passa in mano agli avvocati e ai tecnici che diranno, eventualmente, la loro.

Che succederà oggi? Sempre a rigor di diritto, il Comune tace, il vecchio cda non ha più la possibilità di esercitare il proprio ruolo. Alla presidenza della Fondazione Teatro Regio, dopo il commissario Mario Ciclosi, si insedia il neo sindaco Federico Pizzarotti. Fin qui nulla di nuovo. Il problema sorge sui membri. Sergio Pomponio

non è più subcommissario, nemmeno gli altri nominati al board della Fondazione che guida il teatro. La nomina spetta al Comune di Parma, dice lo statuto.

Si terrà in primo luogo l'Assemblea dei soci (Comune di Parma, Provincia di Parma, Camera di Commercio Fondazione Monte Parma, secondo il sito web del Regio) che decreterà, appunto, il nuovo cda. Finora non è emersa nessuna volontà, nessun nome dal primo cittadino che oggi dovrà invece essere pronto a insediare i nuovi membri per andare avanti con i lavori.

Come potrà proporre un eventuale "ritorno" di Meli? La risposta non è facile per non dire che non esiste. Se il cda si fosse riunito prima della

scadenza poteva essere ritenuta valida l'opzione per una proroga, un rinnovo speciale del contratto. Ora invece si potrebbe promuovere un contratto speciale vista la crisi, le necessità politiche e del teatro. Si rischia però che i partecipanti al bando per Sovrintendente insorgano furiosi.

Per rifare il bando potrebbero servire 40 giorni circa, per dare il via alla commissione esaminatrice molti meno a quel punto resterebbe però da capire perché non si è fatto nulla prima d'ora. Il panorama delle previsioni e delle decisioni è ancora molto ampio, le prime conferme dovrebbero arrivare oggi proprio dagli atti costitutivi della Fondazione. Non resta quindi che attendere. (Si.mar)

Pagina 2

